

# GIORNALE DI PADOVA

## POLITICO-QUOTIDIANO

### PATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 5.
Per domicilio	L. 22	L. 11.50	L. 6.
Per tutta Italia franco di posta	L. 24	L. 12.50	L. 6.50

Per l'estero le spese di posta in più.  
I pagamenti partecipati a conteggio per trimestre.  
Le associazioni si ricevono:  
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1063.

### IL GIORNALE DELLA SERA

Numero ordinario centesimi 5.  
Numero straordinario centesimi 10.  
L'abbonamento annuo costa L. 18.  
L'abbonamento semestrale costa L. 9.50.  
L'abbonamento trimestrale costa L. 5.

### PREZZO DELLE INSERZIONI

Inservizi di avvisi tratti ufficiali che private in quarta pagina cent. 50 per la pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 45 lettere, vieno interruzione o spazi in carattere testino. Articoli annunciati centesimi 70 la linea.  
I centesimi degli articoli anonimi, e si respingono le lettere non francate.  
I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

### DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 25. — Il *Journal Officiel* contiene le nomine di Baude ambasciatore presso la Santa Sede, di Ghabriac ministro di Francia in Belgio, di Duchatel in Danimarca, di Tissot in Grecia, di Lepourd al Marocco.

BERLINO, 25. — La *Gazzetta nazionale* dice che né la pressione interna, né l'esterna riuscirà a togliere la Germania dalla sua attitudine riservata.

Altri giornali dicono che la pace domandata dal *Times* alla Germania significherebbe la guerra, mentre che la politica seguita finora dalla Germania assicurerebbe la pace per un prossimo avvenire.

La Banca dell'impero portò lo sconto al 4 1/2.

SPEZIA, 25. — Le prove del cannone sono principiate, e continuano bene.

NISSA, 24. — Dopo una lotta di dieci ore i turchi occuparono Djunis, e impadronironsi della maggior parte delle trincee sulla riva di Djunis.

COSTANTINOPOLI, 24. — La Porta sembra decisa ad accettare l'armistizio di sei settimane a condizione che si prolungherà se è necessario di altre sei settimane, e quindi di due mesi. Sperasi un accordo su questa base.

Ignatieff avrà una audienza privata dopo l'udienza solenne. Furono fatti arresti, ma l'ordine non venne turbato.

— 25 — Tre giornali armeni furono soppressi, e i redattori imprigionati per false notizie.

TIFLIS, 24. — Il Console ottomano, e sua moglie furono assassinati.

BERNA, 25. — Il Consiglio federale ha ordinato che un reggimento si tenga pronto per recarsi nel Canton Ticino ove si manifesta dell'agitazione.

### DIARIO POLITICO

In un paese già sconvolto dalle fazioni e dalla guerra civile, dove sanguinano ancora le piaghe aperte da lotte recenti, è impossibile ripristinare l'ordine politico, e il regolare andamento della amministrazione se il governo non è affidato a mani ferme e vigorose, e soprattutto se le istituzioni non sono il portato della civiltà e dei costumi del popolo a cui vengono date.

La Spagna ce ne offre l'esempio più convincente. All'epoca attuale forse in nessun paese come in quello il terreno si mostra ingrato all'applicazione delle dottrine di assoluta libertà, non tanto per la divisione delle parti politiche, quanto perchè ivi l'idea religiosa si confonde colla politica, e in molti incontri apparisce sinonimo di amor patrio, di attaccamento nazionale.

L'idea religiosa, o per dire più esattamente, l'idea cattolica collegata negli animi degli spagnoli all'idea dell'antica supremazia politica, si ribella costantemente, soprattutto in alcune provincie, alle dottrine della tolleranza, fatte valere, benchè timidamente dal gabinetto del Canovas; quindi noi vediamo le numerosissime carovane di pellegrini, sdegnare in Roma ogni

contatto coi rappresentanti del governo di Re Alfonso; ed in patria, questa profonda divisione degli animi apre intanto il cammino alle fazioni succedentisi l'una all'altra, le quali non oserebbero rialzare il capo, se il popolo spagnuolo, concorde in un solo pensiero, in un solo scopo, quello della sua prosperità e della sua pace, concordasse nei mezzi di raggiungerlo, opponesse un argine alle loro imprese.

La mancanza di questa coesione rende possibili in piena pace gli avvenimenti che in questi giorni ci vengono annunciati dal telegrafo; e se Zorilla e Salmeron hanno potuto decidersi ad una levata di scudi socialista e repubblicana dobbiamo cercarne la spiegazione nello sfacelo in cui trovasi ancora l'opinione pubblica in quel paese.

Non si conosce il risultato del colloquio che Ignatieff doveva tenere fino da martedì col Sultano nel presentargli le sue credenziali; però la situazione politica si mostra sempre assai tesa, e ne abbiamo un indizio nelle frequenti interviste che avvengono a Costantinopoli fra lo stesso Ignatieff e gli ambasciatori delle altre potenze senza il concorso del rappresentante turco, e senza che ne sia data partecipazione al Governo della Porta. La Russia mette in pratica tacitamente una parte di ciò che essa esige, e che non le si volle accordare: una conferenza cioè per decidere delle cose della Turchia senza l'intervento del rappresentante turco. È una condizione che assomiglia molto a quella di una completa rottura prima che sia dichiarata.

Frattanto la lotta si è riaccesa

con furor nella valle della Morava e ogni giorno si ha notizia di nuovi combattimenti, nei quali sembra che le truppe di Abdul-Kerim abbiano riportato grossi vantaggi.

### L'ELENCO DEL BERSAGLIERE

I giornali si occupano, e ne hanno ben d'onda della cattiva impressione prodotta dalla pubblicazione nel *Bersagliere* di lunghi elenchi di candidati che quel giornale dice appoggiati dal Partito progressista governativo; mentre l'organo ufficiale di questo partito, ossia il *Comitato progressista*, non ne sa nulla.

Il corrispondente romano della *Ragione* scrive:

È grande lo stupore per la pubblicazione delle liste dei candidati fatta dal *Bersagliere* negli ultimi due giorni.

V'è chi di vede la prova del sistema dalle candidature ufficiali, e v'è anche chi trova la cosa naturalissima ed affatto estranea all'azione del governo.

Chi abbia ragione non dico: certo è cosa singolare, non accaduta mai, pubblicazione siffatta.

Non c'è forse un Comitato centrale progressista? O perchè non è lui che pubblica queste liste?

Si vociferava che la pubblicazione sia stata un colpo di mano del Nicotera, onde forzare la resistenza del Comitato a qualche candidatura.

Nelle liste pubblicate, infatti, ci sono alcuni nomi, sui quali nessun Comitato ha ancora deliberato. Sono pochi ma essi sono.

Or come va che vennero compresi nella lista? Non c'è che una spiegazione: il Nicotera si è accorto che la sua condotta era stata condannata.

In seno alla Camera poi si partiva schiavista e l'abolizionista si affiancava o poco meno, per cui non era fuori di luogo il credere che le discussioni si prolungherebbero troppo oltre. Per tre mesi, infatti, la Camera risuonò di discussioni così appassionate che anche ai meno veggenti apparve prossimo lo scioglimento dell'Unione, e gli Stati del Sud si appressavano alla lotta.

La legislatura della Carolina del Sud volava un credito di centomila dollari per acquisto di armi, e inviava in pari tempo uno dei suoi membri alla legislatura della Virginia allo scopo di stabilire di concerto le misure di difesa comune, e di far sì che la Virginia prendesse l'iniziativa di una conferenza in seno alla quale gli Stati del Sud avrebbero tutti dovuto essere rappresentati.

La questione non era però ancora del tutto matura, e l'Assemblea della Virginia riuscì ad accendere alla Convenzione proposta, dando in pari tempo mandato al governatore di partecipare quest' sua deliberazione alle autorità della Carolina del Sud e di tutti gli altri Stati schiavisti.

L'orizzonte parve rasserenarsi e tanto più si accrebbero le speranze degli ottimisti quando si vide il Congresso votare con 134 voti contro 73 l'ammissione del Kansas nell'Unione con una costituzione che interdiceva la schiavitù.

Si avvicinava intanto l'epoca della elezione del presidente. Quattro partiti si contendevano il campo. I repubblicani che richiavano la loro principale forza negli Stati del Nord, quantunque contrari alla schiavitù, non pretendevano abolirla negli Stati ove era in vigore, ma intendevano che non si estendesse più oltre.

gazione sola in questo fatto, ed è quella che io vi ho dato più sopra.

I pochi nomi per quali c'è differenza, sono quasi tutti di neo convertiti, di gente che sino a ieri militò nelle file della consorteria, e che il ministro dell'interno è superbo di accogliere nelle milizie ministeriali, e di collocarsela al fianco. A questa specie di candidature il Comitato centrale non è favorevole, né punto, né poco, e di sua iniziativa certo, non le avrebbe adottate. Così l'audacia la vincerà sulla prudenza.

Il *Presente* di Parma, altro giornale di sinistra, ispirato dal Cocconi, è irrisattissimo.

Dice che la pubblicazione del *Bersagliere* fece « un'impressione disgustosa », e dichiara che « parecchi di coloro che figurano nell'elenco del *Bersagliere* non solamente il partito progressista italiano, né appoggia né accetta, ma, a tempo debito, combatterà ad oltranza ».

### UNA PROMOZIONE

Leggesi nell'*Opinione*, 22:

Abbiamo ieri riferita, dall'*Italia militare*, la notizia della promozione del capitano Oreste Baratieri a maggiore. Questa promozione è stata fatta per merito, passando il capitano Baratieri innanzi a molti suoi colleghi che lo precedevano per anzianità.

Premettiamo che per noi è fuori di questione la persona del nuovo promosso, all'ingegno del quale rendiamo volentieri omaggio. Crediamo che abbia dei meriti e come militare e come cultore delle scienze geografiche e come scrittore. Recentemente egli venne chiamato alla direzione della *Rivista militare*, e ci pare che questo potesse bastare, per ora, alla sua operosità.

Ma quanto alla promozione, ci

Candidati di questo partito erano per la presidenza Abramo Lincoln dell'Illinois e per la vice presidenza Annibale Hamilton del Maine.

I democratici o schiavisti, come meglio si chiamerebbero, erano a loro volta divisi in due frazioni: i democratici del Sud che tendevano a stabilire la tratta, e ad estendere la schiavitù anche ai territori che ne erano esenti, e candidati di questo partito erano per la presidenza Breckinridge del Kentucky e per la vice presidenza il generale Lane; i democratici del Nord più felici forse di tutti gli altri allo spirito della costituzione americana, i quali chiedevano che dovunque e in qualunque circostanza si lasciasse ai cittadini di pronunciarsi sulla questione della schiavitù per quanto i loro avversari tentassero spingere sopra di loro il ridicolo, designando la loro teoria col burlesco nome di: Sovranità dei pionieri. Essi avevano a capo uno degli uomini più rimarchevoli dell'America, il senatore Douglas, che era appunto il loro candidato alla presidenza.

Come candidato alla vice presidenza, i democratici del Nord portavano il signor Hays del Missouri.

Infine il partito degli unionisti, senza programma, diviso e proponendosi solo una conciliazione che ognuno vedeva impossibile, portava alla presidenza il signor John Bell del Tennessee ed alla vice presidenza il sig. Edoardo Crevet.

I democratici del Sud non nascondevano le loro intenzioni di uscire dall'Unione se si subrogò per la presidenza non raccogliendosi sul loro candidato, il signor Breckinridge, ed in questo intento approfittarono della agitazione prodotta dalle campagne elettorali per far trionfare i loro partigiani nelle

giature di quasi tutti gli Stati del Sud che dovevano eleggersi quasi contemporaneamente. Assicurarsi per tal modo un prevalenza, che forse altrimenti non avrebbero saputo come procurarsi, essi pensarono ad organizzarsi militarmente per trovarsi preparati il giorno della lotta. Si riunirono in comitati, col nome di: Southern rights volunteers (volontari dei diritti del Sud) e organizzarono le loro forze.

Per tal modo alla fine dell'autunno sette od otto Stati possedevano ognuno due reggimenti di volontari pronti alla guerra civile.

Perfino nel seno del Governo federale i separatisti avevano dei partigiani, e sventatamente questi occupavano i portafogli più importanti, quelli cioè della marina e della guerra.

Prevedendo che fra breve il potere sarebbe loro uscito di mano, e che il nuovo gabinetto formato dal presidente il cui nome stava per uscire dall'urna, avrebbe forse usato delle forze per mantenere nell'Unione gli Stati del Sud, nulla lasciarono intanto perchè le forze erano sì di terra che di mare non fossero pronte alla lotta, ed il Ministro della guerra spinse l'imprudenza al punto di fare, senza causa apparente, trasparire negli arsenali federali del Sud tutti i materiali da guerra che prima erano egualmente ripartiti fra i differenti stabilimenti militari del Nord e del Sud dell'Unione.

spiace di dover ricordare i precedenti e le consuetudini che furono lungamente in onore presso il ministero della guerra.

In una *Vita del generale Alessandro Dalla Rovere*, stampata a Torino nel 1865, leggesi l'estratto seguente di una lettera che il generale Alfonso La Marmora scriveva da Kadikoi (Crimea), in data dell'8 dicembre 1855, ad un generale suo amico:

« Tu mi parli di La Rovere. Nessuno più di me ha voglia di spingere questo distinto ufficiale, come Pettiti, Ricotti e altri; ma bisogna che un avanzamento sia giustificato agli occhi di tutti, o con servizi amministrativi di qualche durata, o con azioni segnalate; ma per questo ci vuol tempo e occorrenze favorevoli ».

E trattavasi di un Della Rovere che da vari mesi dirigeva i servizi amministrativi dell'esercito in Crimea.

La promozione del capitano Baratieri, non è contraria alla vecchia legge del 1854 sull'avanzamento: ma in attesa che questa fosse riformata come si proponeva di fare il generale Ricotti, il ministero della guerra dal 1867 in poi, cioè dal tempo della istituzione della scuola superiore di guerra, aveva stabilito come criterio, da cui mai si scostò, di non promuovere per merito a maggiore se non quei capitani che avessero fatto il corso regolare di studi presso quella scuola. Ora il capitano Baratieri non ha fatto questo corso, né proviene tampoco dall'Accademia militare.

Egli è perciò che indipendentemente, ripetiamo, dalle qualità del cav. Baratieri, la sua promozione non può aver prodotta un'impressione favorevole nell'esercito.

Qualche giorno fa si era pure parlato di una candidatura del cav. Baratieri nel collegio di Thiene.

Noi crediamo ancora questa voce

### APPENDICE 52)

## DUE AMORI

ROMANZO

ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

La guerra civile tra il Missouri ed il Kansas sembrava inevitabile, ma l'Autorità federale riuscì a prevenirla scagliando le truppe federali sui confini dei due Stati e impedendo ulteriori scorrerie. Montgomery si tenne tranquillo, John Brown abbandonò il paese e non tarderà ad occuparsi di nuovo la fama delle sue gesta.

In questo frattempo le elezioni del Ottobre e del novembre 1858 inviarono al Congresso federale una maggioranza contraria alla schiavitù e quindi alla politica del presidente Buchanan, ed i partigiani della schiavitù, quasi videro affrettare la totale loro sconfitta, anziché smettere dalle antiche pretese, ne andavano a queste aggiungendo di nuove. Il signor Jefferson Davis, il futuro presidente della Confederazione del Sud, fu l'oratore destinato ad aprire la campagna nella sessione del 1859. Egli non si tenne pago di contestare al Congresso il diritto di vietare la schiavitù nei territori, ma facendosi arma di ogni sofisma, chiedeva colla sua rozza e brutale eloquenza che il Congresso redigesse un codice che sanzionasse legal-

mente l'esistenza della schiavitù in tutti i territori che non dipendono da nessuno degli Stati, ma che rilevano unicamente dall'Autorità federale. Il discorso del Davis fu la prima scintilla che appiccò l'incendio della guerra civile. Fu infatti in questa occasione che egli non ebbe ritegno di esclamare che se il Sud non otteneva colle vie legali la esecuzione completa del suo programma, avrebbe saputo farlo trionfare colla virtù delle armi. A mostrare però che le pretese del signor Davis, per quanto esagerate, erano ben lungi dal rappresentare l'intera opinione dei più fanatici fra gli schiavisti, diremo come il 25 novembre 1858 il senato della Carolina del Sud adottò alla maggioranza di sette voti una proposta tendente a far togliere la proibizione che colpiva il traffico schiavistico col nome di: Tratta dei Neri. La proposta della Carolina fu combattuta non solo dagli Stati del Nord in nome dei più ovvii principi di umanità e di convenienza politica, ma trovò accenti oppositori negli Stati atlantici che, avendo il suolo perduto delle sue proprietà fertilizzanti, erano divenuti le piantagioni dei prodotti coloniali e dove in conseguenza gli antichi piantatori si erano dedicati all'allevamento degli schiavi che rivendevano poi a prezzi enormi ai piantatori del Sud. Ristabilite le tratte, il commercio di questi onesti industriali era perduto: fu quindi con tutta l'energia di cui è capace un americano colpito nell'interesse, che gli Stati atlantici si unirono a quelli del Nord perchè la proposta della Carolina del Sud non avesse corso.

Siamo giunti con questa rapida esurzione pel campo della storia agli ultimi mesi del 1859. Quel John Osawatimé

Brown che già abbiamo veduto essere stato capo di una delle bande abolizioniste del Kansas alla testa di una truppa di 21 persone, s'impadroniva con un ardito colpo di mano dell'arsenale federale di Harper's Ferry. Tutto ben presto e fatto prigioniero dalle truppe federali comandate dal colonnello Lee, egli espì col suo capo a Charleston l'ardita impresa. Quale scopo si proponeva di raggiungere il Brown colla sua impresa, non è ben chiaro: il più lo ritengono pezzo e sostennero: essere la pezzia ereditaria nella di lui famiglia, gli schiavisti insero di credere che obbedisse ad una parola d'ordine emanata dai capi del partito abolizionista, e ne seguirono alte grida e nei giornali e nelle politiche assemblee.

In Europa il nome di John Brown fu salutato come quello di un martire della libertà e della fratellanza universale. Che cosa era egli? Forse tutti avevano ragione nel giudicarlo, tanto sono indistinte le linee di demarcazione che separano la follia dall'eroismo. Il tentativo di Brown e la di lui mortale infamazione vie più gli animi. Mentre gli abolizionisti facevano un vessillo del di lui nome, gli schiavisti traevano pretesto dal di lui tentativo per giungere ad ogni eccesso ed il *Whig*, giornale di Richmond, giunse al punto d'iniziare una sottoscrizione per offrire una ricompensa di 10,000 dollari a chiunque si impadronirebbe della persona del signor Giddings membro del Congresso per l'Ohio e di 5000 dollari per chiunque avesse portato la di lui testa.

Il Congresso ricominciò intanto il 4 dicembre i suoi lavori, ed i rappresentanti vi si recavano coll'animo tuttora eccitato dalle accanite discussioni cui aveva dato luogo l'impresa di Brown

è la sua condanna. Il 10 novembre in seno alla Camera poi si partiva schiavista e l'abolizionista si affiancava o poco meno, per cui non era fuori di luogo il credere che le discussioni si prolungherebbero troppo oltre. Per tre mesi, infatti, la Camera risuonò di discussioni così appassionate che anche ai meno veggenti apparve prossimo lo scioglimento dell'Unione, e gli Stati del Sud si appressavano alla lotta.

La legislatura della Carolina del Sud volava un credito di centomila dollari per acquisto di armi, e inviava in pari tempo uno dei suoi membri alla legislatura della Virginia allo scopo di stabilire di concerto le misure di difesa comune, e di far sì che la Virginia prendesse l'iniziativa di una conferenza in seno alla quale gli Stati del Sud avrebbero tutti dovuto essere rappresentati.

La questione non era però ancora del tutto matura, e l'Assemblea della Virginia riuscì ad accendere alla Convenzione proposta, dando in pari tempo mandato al governatore di partecipare quest' sua deliberazione alle autorità della Carolina del Sud e di tutti gli altri Stati schiavisti.

L'orizzonte parve rasserenarsi e tanto più si accrebbero le speranze degli ottimisti quando si vide il Congresso votare con 134 voti contro 73 l'ammissione del Kansas nell'Unione con una costituzione che interdiceva la schiavitù. Si avvicinava intanto l'epoca della elezione del presidente. Quattro partiti si contendevano il campo. I repubblicani che richiavano la loro principale forza negli Stati del Nord, quantunque contrari alla schiavitù, non pretendevano abolirla negli Stati ove era in vigore, ma intendevano che non si estendesse più oltre.

(Continua)

priva di fondamento, poiché all'on. ministro della guerra, non a meno che al maggiore Barattieri deve importare che nell'esercito e nel paese non sorga il sospetto che la promozione sia dovuta, oltre ai meriti, anche al desiderio di procurare l'eligibilità ad un candidato di parte ministeriale. E, ad ogni modo, questa non sarebbe una buona raccomandazione presso gli elettori.

**Un candidato progressista (?)**

Siccome il governo appoggia la candidatura del De Martino, direttore generale delle ferrovie romane, nel collegio di Foligno, l'Opinione ieri sera pubblicò la protesta del re di Napoli in data 6 settembre 1860 contro l'entrata del generale Garibaldi in Napoli, la qual protesta è firmata dallo stesso Giacomo De Martino.

La protesta è del seguente tenore: Francesco II

Dacché un ardito condottiero, con tutte le forze di che l'Europa rivoluzionaria dispone, ha attaccato i nostri domini invocando il nome di un sovrano d'Italia, congiunto ed amico, noi abbiamo con tutti i mezzi in poter nostro combattuto durante cinque mesi per la sacra indipendenza dei nostri Stati. La sorte delle armi ci è stata contraria. L'ardita impresa, che quel sovrano nel modo più formale protestava sconoscere, e che non pertanto, nella pendenza di trattative di un intimo accordo, riceveva nei suoi stati principalmente aiuto e appoggio, quella impresa, cui tutta Europa, dopo d'aver proclamato il principio di non intervento, assistette indifferente, lasciandoci soli lottare contro il nemico di tutti, è sul punto di estendersi i suoi tristi effetti fin sulla nostra capitale. Le forze nemiche si avanzano in questa vicinanza.

D'altra parte la Sicilia e le provincie del continente, da lunga mano e in tutti i modi travagliate dalla rivoluzione, insorte sotto tanta pressione, hanno formato dei governi provvisori col titolo e sotto la protezione nominale di quel sovrano, ed hanno confidato ad un preteso dittatore l'autorità ed il pieno arbitrio dei loro destini.

Forti dei nostri diritti, fondati sulla storia, sui patti internazionali e sul diritto pubblico europeo, mentre noi contiamo prolungare, finché ci sarà possibile, la nostra difesa, non siamo meno determinati a qualunque sacrificio per risparmiare gli errori di una lotta e dell'anarchia a questa vasta metropoli, sede gloriosa delle più vetuste memorie e culla delle arti e della civiltà del reame.

In conseguenza noi muoveremo col nostro esercito fuori delle sue mura, confidando nella lealtà e nell'acme dei nostri sudditi pel mantenimento dell'ordine e del rispetto all'autorità.

Nel prendere tanta determinazione sentiamo però al tempo stesso il dovere, che ci dettano i nostri diritti antichi ed incontestabili, il nostro onore, l'interesse dei nostri eredi e successori, e più ancora quello dei nostri amatissimi sudditi, ed altamente protestiamo contro tutti gli atti finora consumati e gli avvenimenti che sono compiuti o si compiranno in avvenire.

Riserbiamo tutti i nostri titoli e ragioni, sorgenti da sacri incontrastabili diritti di successione, e dai trattati, e dichiariamo solennemente tutti i mentovati avvenimenti fatti nulli, irriti, e di niun valore, rassegnando per quel che ci riguarda nella mani dell'Onnipotente Iddio la nostra causa e quella dei nostri popoli, nella ferma coscienza di non avere avuto nel breve tempo del nostro regno un sol pensiero che non fosse stato consacrato al loro bene ed alla loro felicità. Le istituzioni che abbiamo loro irrevocabilmente garantite ne sono il pegno.

Questa nostra protesta sarà da noi trasmessa a tutte le Corti, e vogliamo che sottoscritta da noi, munita del suggello delle nostre armi reali, e contrassegnata dal nostro ministro degli affari esteri, sia conservata nei nostri reali ministeri di Stato degli affari esteri, della presidenza del consiglio dei ministri, e di grazia e giustizia, come un monumento della nostra costante volontà di opporre sempre la ragione ed il diritto alla violenza ed alla usurpazione.

Napoli, 6 settembre 1860.

Firmato: FRANCESCO.

Firmato: GIACOMO DE MARTINO.

**LA LETTERA DELL'ONOR. LANZA**

Dall'on. Bonghi riceviamo la seguente, che ci affrettiamo di pubblicare:

Caro Dina, Ho letto nell'Opinione di questa mattina la lettera del Lanza alla Gazz. del Popolo.

Poiché egli non ricorda se m'ha mandato L. 2000 o 3000 è bene che io chiarisca che la prima somma è la vera, e gliene ho rilasciata ricavata, come si suole di denaro che si riscuote onestamente.

Nel rimanente del diverbio non entro. Son così rittucio, che se la «macchina» riesce a cacciarmi dalla Camera senza mia colpa, risico di benedirne Iddio. Io soglio veder passar la vita come una persona affacciata al balcone, e molto curiosa di guardare quello che gli succede e perchè.

So bene — e chi mi conosce lo sa al pari di me, anzi lo intende persino chi, senza avermi mai visto, m'ha qualche volta letto — che a nessuno è mai venuto né poteva venire in mente di comparare la mia penna, né a nessuno l'ho mai venduta; e che in quello a cui si riferisce la lettera del Lanza ho reso, senza mio beneficio, un servizio al paese. Può succedere che ora un birbante — quegli il quale m'ha rubata la lettera — giovandosi della distrazione d'uno stordito — che sono io che l'ho persa o l'ho lasciata prendere — e di questa bufera che avviluppa gli spiriti — inverta i termini nella immaginazione degli elettori d'uno o d'altro collegio, e li persuada del contrario.

Pazienza; ma mi dorrebbe assai, non per me, ma per il mio paese, e non già perchè la Camera perderebbe me, che non sono buono a nulla, ma perchè perderebbe il Lanza, dal quale ho potuto dissentire talora, ma che da tutti quegli i quali non siano diventati dementi si deve riconoscere per uno dei migliori e più provati e più retti uomini di Stato che la mia patria abbia tuttora.

Ama il tuo BONGHI. Roma-Macéao, 24 ottobre. P. S. Dimenticavo un altro schiarimento. La lettera del Lanza non dev'essere del 1871, com'egli dice dubitativamente; bensì del 1872, sulla fine, o del 1873 sul principio. L'opuscolo «Le gouvernement italien et la Cour de Rome», ristampato dagli eredi Botta, porta quest'ultima data.

(Dall'Opinione)

**Cronaca elettorale Collegio Este-Monselice**

Este, 24 ottobre 1876.

Il giorno 23 p. p. è comparsa qui in Este una Cronaca Elettorale allo scopo di combattere l'elezione dell'on. Morpurgo in Este, e quella dell'on. Chinaglia a Montagnana.

Di questa seconda elezione non ci occuperemo; amici personali dell'avvocato Pietrogrando portato quale competitori del Chinaglia ci sarebbe arduo il discutere la sua elezione, e ne lasciamo pensiero agli elettori di Montagnana.

Quello che a noi preme, e possiamo dirlo con convinzione, preme alla maggioranza del collegio di Este e Monselice si è la rielezione dell'onorevole Morpurgo comm. Eullio attaccato con tanta ingiustizia e con sì cieco accanimento dai corrispondenti della Cronaca Elettorale.

È vero che l'onestà del vivere, la lealtà del carattere, l'operosità e l'intelligenza del Morpurgo e la sua vita parlamentare risplendono di tal luce da non aver bisogno di alleati per difenderlo da attacchi partigiani; è vero che non è opera soddisfacente il rispondere ad attacchi senza fondamento, ed affatto indegni della lotta che si vorrebbe provocare; ma pur vedendo adoperarsi arti così poco sincere e così poco elevate, e con queste pretendendosi d'influire sulle sorti della patria non è affatto possibile il lasciarle passare in silenzio.

Nella Cronaca Elettorale del giorno 23 ottobre N. 2, leggiamo una corrispondenza datata da Vo, nella quale si scorge chiaramente la smania di pungere, la mancanza di buone armi e il ricorso forzato a povere bugie.

È già notorio che l'on. Morpurgo a Vo fece uno splendido discorso, riconfermò quello che disse ad Este, e riassunse il suo dire colle stesse parole pronunciate dall'on. Sella a Cossato: « Appoggerò l'attuale M. ni-

stero in tutto quello che troverò essere utile alla Nazione.

Il veniva ora a svistare quel discorso cui assisterono tanti testimoni è invero cosa non meno ingiusta che meschina.

L'on. Morpurgo lasciò a Vo la più cara impressione e l'autore della corrispondenza non sarà certamente riconosciuto come un leale interprete del giudizio locale.

In altra parte di quel foglio leggesi il « ritorno da Vo a Este di Emilio Morpurgo, » e si osa dire che l'on. Morpurgo ebbe ad Este fredda accoglienza, mentre, comparso in teatro, ebbe durante l'intero spettacolo il palco sempre pieno di persone appartenenti alla classe più intelligente ed influente della città. Infine si ardisce dire che il Morpurgo è caldeggiato da pochi, taluni dei quali sospetti o servili. Ma a chi si vuol darla ad intendere? Crede la Cronaca che gli elettori del Collegio di Este crederanno più alle sue parole che non ai propri occhi, alle proprie orecchie, ai fatti e all'esperienza?

Oh si sganni! Este ha già pronunciato il suo verdetto sopra quest'ultima frase e l'urna lo confermerà.

Ecco ciò che il Morpurgo scriveva dell'imposta del macinato nella Relazione data quale Relatore del Consiglio permanente di Finanza e che fu presentata come introduzione alle relazioni dei Direttori generali del Ministero delle Finanze dall'on. ministro Sella: « può dirsi che, « senza una grande fermezza di proponimenti e senza una fede altrettanto viva nella sarietà e nel patriottismo del popolo italiano, le « difficoltà innumerevoli dell'applicazione di questo tributo non avrebbero potuto sfidarsi. Militavano contro di esso avversioni antiche ed opinioni recentemente formate « in virtù degli ordini liberi; erano « argomenti poderosissimi a combattere la copia innumerevole dei « molini, e la infinita ineguaglianza « delle loro condizioni, ed il vario « modo di vivere delle plebi rustiche che dimostrano perfettamente ragionevole e corretta la condotta del deputato Morpurgo è lo stesso partito che è oggi al Governo. La sinistra accetta oggi il macinato perchè non si può farne a meno. Il Morpurgo lo accettò senza badare alla popolarità sua, quando tale imposta poteva salvare e salvò infatti l'onore della Nazione italiana. »

Chi dimostra perfettamente ragionevole e corretta la condotta del deputato Morpurgo è lo stesso partito che è oggi al Governo. La sinistra accetta oggi il macinato perchè non si può farne a meno. Il Morpurgo lo accettò senza badare alla popolarità sua, quando tale imposta poteva salvare e salvò infatti l'onore della Nazione italiana. »

**Lettere e manifesti.**

L'egregio Antonio dott. Tolomei indirizzò agli elettori di Montebelluna una lettera interessantissima della quale ci occuperemo in un prossimo numero.

Abbiamo ricevuto da Lomigo il discorso pronunziato il 23 corrente, dinanzi a quegli elettori, dal signor Fagnoli dott. Achille candidato dell'opposizione contro l'ex deputato Pasqualigo; ritorneremo anche su questo.

**Collegio di Mirano-Dolo**

Si è costituito un Comitato progressista il quale patrocinava l'elezione dell'avvocato Clemente Pellegrini, ed ha pubblicato all'uopo un manifesto agli elettori.

Noi crediamo sicura la rielezione di Maurogonato.

**Collegio di Brescia**

Il prof. Giuseppe Guerzoni ha diretto alla Provincia di Brescia la seguente che noi pure pubblichiamo ed alla quale noi pure attendiamo impazientemente la risposta.

Sig. Direttore della Provincia di Brescia,

Nel suo numero d'oggi parlando di me e della mia candidatura politica ella stampa queste parole:

« Oh perchè non si lascia portare il Guerzoni a Brescia? Egli troverebbe che vi sono degli atti nella vita pubblica non meno che nella privata che si scolpiscono nella memoria di una popolazione morale e non si cancellano più. »

Ebbene, o signore; se ella crede che vi siano nella mia vita pubblica non meno che nella privata tali atti dei quali, a quanto afferma, una città morale dovrebbe scandalizzarsi non c'è bisogno ch'io mi porti a Brescia od oltrove (di questo decido io secondo le convenienze mie e del mio partito), non c'è bisogno che ella aspetti l'occasione d'una lotta elettorale più di qualsiasi altra a renderli noti; ma deve pubblicarli subito, senza ambagi, senza reticenze, senza insinuazioni, assumendo tutta

intera, come fanno gli uomini onesti, tutta la responsabilità dell'accusa e tutte le conseguenze della difesa.

Li pubblicherei, stampi, questi miei atti pubblici e privati dei quali a quanto sembra dovrei temere od arrossire: io la invito formalmente: la invito e la sfido.

Conto ancora sulle sacre consuetudini della stampa per la inserzione della presente: ma occorrendo invoco la tutela della legge.

Calcinato, 23 ottobre 1876. GIUSEPPE GUERZONI.

**Confessioni**

La Gazzetta di Torino, giornale di sinistra, così risponde a quei giornali ministeriali che si sono deliziati a parlare del preteso dissenso tra Sella e Minghetti.

« Mentre si viene a conoscere che i supposti dissensi nel campo consortile non esistono, o svaniscono alla vigilia della lotta, gli screzii tra i progressisti ogni giorno più si accentuano e si tramutano in vere e profonde scissure. »

« Queste partono dall'alto, e a guisa di quei burroni, che rassomigliano a tenui solchi sui più elevati fianchi dei nostri cacumi alpini, a misura che scendono in basso, si convertono in abissi. »

**NOTIZIE ITALIANE**

ROMA, 24. — Il regolamento per l'attuazione del progetto di legge sui punti franchi fu non ha guari sottoposto all'approvazione del Consiglio di Stato, e questo consesso, a norma di legge, prima di deliberare chiese il parere delle Camere di commercio direttamente interessate nella questione. Codeste formalità trovandosi in oggi compiute, il direttore delle gabelle, comm. Benatti, si prepara a formulare la relazione che deve precedere il decreto relativo al precitato regolamento stesso che potrà essere firmato fra una decina di giorni e andrà in vigore non più tardi del 1. dicembre.

(Famfullo) FIRENZE, 24. — Il principe Luigi Napoleone in compagnia del principe Murat e del dottor Conneau, onoravero ieri di una sua visita il nostro Museo di fisica e Storia Naturale. Si recava dappinna nella Tribuna di Galileo e nel Gabinetto degli strumenti antichi, ove gli vennero mostrate le rarità scientifiche che in esso si conservano.

VENEZIA, 24. — Sappiamo, scrive l'Adriatico, che nella sala dei tracciati del nostro Arsenale si attende con grande alacrità il disegno di un nuovo Avviso in acciaio che verrà posto in cantiere sul nuovo scalo d'algaggio, e che si sta costruendo un nuovo lancio-torpedini.

**NOTIZIE ESTERE**

FRANCIA, 23. — Il *Moniteur* scrive: « Conforme alle nostre previsioni, il nodo della questione è ormai trasportato a Costantinopoli. La Porta e la Russia stanno per trattare direttamente perchè martedì il generale Ignatieff sarà ricevuto dal Sultano. »

« Ogni congettura sarebbe superflua per prevedere l'esito dei negoziati che cominciano sotto questa nuova forma e che si svolgeranno probabilmente con una certa rapidità. Il fatto vero, è che la Porta si trova adesso senza intermediari in presenza della Russia, dietro la quale sono scomparsi i serbi e i montenegrini. Quali sono le condizioni di pace che porta il generale Ignatieff? Quale accoglienza la Turchia farà loro? Tutto è ormai concentrato nelle mani delle due potenze direttamente interessate, avendo l'Inghilterra formalmente declinato di continuare i negoziati diplomatici e avendo per conseguenza posto fine alla mediazione europea nelle condizioni in cui questa funzionava dopo il principio della crisi. »

RUSSIA, 20. — L'aiutante di campo dell'imperatore generale Possiet, ministro dei lavori pubblici, è arrivato a Pietroburgo reduce dal suo viaggio d'ispezione nell'interno dell'impero.

« Se la Gazzetta della Borsa è bene informata, nelle sfere governative sarebbe stata accampata l'idea di affidare ai tribunali ordinari il diritto di decidere le cause di divorzio, ch'era finora prerogativa dei tribunali ecclesiastici. Naturalmente questa facoltà non potrà essere accordata all'amministrazione della giustizia che entro il limite di certe norme chiaramente determinate. »

GERMANIA, 22. — La *National Zeitung*, riassumendo i motivi che hanno determinato la politica di a-

stensione della Prussia nel 1853, dichiara che allora tale politica era assennata, prudente ed ancor umanitaria, ma che oggi le circostanze sono cambiate e la crisi di Oriente cambiò di natura e di intensità. Oggi, osserva il foglio liberale di Berlino, lord Palmerston non potrebbe più come allora dire che milioni di cristiani curvi sotto il dominio del papa, dei Borboni, dell'Austria e della Russia potrebbero invidiare la situazione dei cristiani della Turchia, nè questa asserzione può attualmente servire di pretesto all'inazione delle potenze.

La *Kölnische Zeitung*, parlando del « pericolo di guerra, » propugna l'idea di una triplice alleanza austro-anglo-alemana. Il foglio renano sostiene che l'alleanza di questi tre Stati sarebbe la migliore e più salda garanzia per il mantenimento della pace.

AUSTRIA-UNGHERIA, 22. — Si telegrafa da Vienna al *Daily Telegraph*:

Potete ritenere per certo che, ora che l'atmosfera è più chiara, si vedrà la Germania mettersi coll'Italia dalla parte della Russia, mentre l'Austria e la Francia rimarranno d'accordo colla Gran Bretagna, nella sua recente azione in favore dell'armistizio di sei mesi.

L'Inghilterra sarebbe risoluta a non far più passi diplomatici. Essa sente che ogni azione futura implicherebbe la necessità di richiamar l'attenzione sulla trasformazione graduale dell'esercito serbo in esercito russo, fatto che costituisce in sé stesso una violazione dei trattati di cui le potenze sono solidali, e che la Russia eluderebbe la questione come ha già fatto.

**ATTI UFFICIALI**

La Gazzetta Ufficiale del 23 ottobre contiene: « Ordine della Corona d'Italia. »

La stessa Gazzetta del 24 ottobre contiene: « Regio decreto 20 ottobre che separa il comune di Gidon dalla sezione di Jesi e ne forma una sezione distinta del collegio di Riccia. »

Regio decreto 20 ottobre, che separa i comuni di Concesio, Collebeato e San Viglio dalla sezione Gussigo e ne forma una sezione distinta del collegio d'Isco con sede a Concesio.

Regio decreto 20 ottobre, che separa i comuni di Arzene, Casarsa della Delizia, San Marino al Tigliamento, Valvasone, San Giorgio della Richinvelda, dalla sezione del collegio di San Vito al Tigliamento e quella di Zoppola dalla sezione di Azzano Decimo e ne forma una sezione distinta del detto collegio, con sede a Valvasone.

Regio decreto 20 ottobre, che separa i comuni di Aulo, Liro, Livagnone, Hino, Resegno e Treviso Bresciano dalla sezione di Vestone e ne forma una sezione del collegio di Sùo, con sede in Liro.

Regio decreto 20 ottobre, che separa il comune di D-gogna dalla sezione principale del collegio di Sùo e quello di Vobarno dalla sezione elettorale di Toscolano e ne forma una sezione distinta di detto collegio, con sede a Vobarno.

Regio decreto 20 ottobre che separa il comune di Canno dalla sezione di Toscanella e ne forma una sezione distinta del collegio di Montebelluna.

Regio decreto 20 ottobre che separa il comune di Torrita dal sezione di Sinalunga e ne forma una sezione distinta del collegio di Montalcino.

Regio decreto 20 ottobre che separa il comune di Fara di San Martino dalla sezione di Lima del Paligni e ne forma una sezione distinta del collegio di Gessopalena.

Regio decreto 3 ottobre che erige in corpo morale l'ospedale dei poveri infermi in Quisiello (Mantova).

Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della marina.

**CRONACA DELLA PROVINCIA**

Fontaniva, 24 ottobre.

Ci scrivono: Nel numero 291, venerdì 20 ottobre 1876 del *Giornale Il Bacchigliane-Corriere Veneto*, trovo una corrispondenza da Fontaniva, nella quale si parla dell'elezione di un maestro comunale.

Siccome detta corrispondenza, ispirata forse da interessi privati e non dal pubblico benessere asseriva cose non vere, non posso a meno di far sentire la mia debbole voce per mettere in chiaro il vero stato delle cose.

Smentisco recisamente che la nomina del maestro di cui fa cenno la corrispondenza suddetta sia effetto delle preponderanze di un partito. Il nostro Consiglio fino ad ora non si mostrò partigiano. Non è vero che l'on. nostro Sindaco sig. Luigi Malfatti, egregia persona sotto tutti i riguardi, abbia provveduto da sé senza interpellare Giunta e Consiglio alla nomina del maestro ad onta alle decisioni del Consiglio Provinciale Scolastico. Convocò invece regolarmente la Giunta Municipale, e questa deliberò di proporre la conferma per un anno del maestro eletto dal Consiglio, spiegando le ragioni della sua proposta. Vuole sì o no il sig. corrispondente da Fontaniva persuadersi dei fatti? Si porti all'Ufficio Municipale, e veggia il registro delle deliberazioni della Giunta, e se è in buona fede se ne persuaderà. Vuol di meglio? Si porti alla R. Prefettura e si informi.

Si persuada il sig. corrispondente, la divisione in partiti l'avrà lui nella sua mente; certo non è sta in questo comune né fra i Consiglieri, né fra la Giunta. Del rimanente l'egregio capo della nostra amministrazione è d'assai superiore ad ogni insinuazione.

**CRONACA CITTADINA**

NOTIZIE VARIE

Associazione Costituzionale. — Ripetiamo l'annuncio che oggi al tocco avrà luogo in Borgo Schiavini, Palazzo Boiani, la riunione dell'Associazione Costituzionale per adire la relazione del Comitato Elettorale, e relative proposte dei candidati.

La importanza dell'argomento ci dispensa dalla necessità di eccitare i soci ad un numero intervento.

Abbandonamenti presso il Tribunale Correzionale di Padova. — Il 27 ottobre, Contro Mietello Antonio, Scatolin Angelo e Trevisan Angelo per furto e detenzione d'arma insidiosa, dif. avv. Mori, Alessio e Basevici; contro Donato Antonio e Peghin Antonio per ferimento, dif. avv. Barbaro; contro Targa Giuseppe, Tommasini Matteo e Tolon Annibale per contravvenzione alla legge sulle Privative, dif. avvocati Barbaro e Bragadin.

Traslocazione. — Il R. Provveditore agli studi in Verona, cav. Fenili, fu traslocato al Provveditorato di Padova e di Treviso.

Nuovo Bazar. — In via santa Giuliana fu aperto un nuovo Bazar di pellicerie, dove particolarmente le Signore possono trovare di che provvedersi per la stagione invernale che si avanza.

Il nuovo Bazar è molto bene provveduto per soddisfare ad ogni richiesta, e i compratori vi troveranno la massima discrezione nei prezzi, potendo il Bazar, di cui parliamo, fare delle facilitazioni più di qualunque altro negozio.

Fiera di Piove. — Nella circostanza della solita fiera annuale si daranno a Piove, in quel Teatro Comunale, due opere in musica: la *Lucia di Lamemoor* del maestro Donizetti, e l'altra da destinarsi.

Notiamo che fra gli artisti si produrrà pure in detta circostanza il giovane sig. *Mozi Eugenio*, qui di Padova, nella qualità di primo tenore assoluto.

Se non avremo l'opportunità di recarci a Piove per assistere a quello spettacolo, contiamo sulla gentilezza dei nostri corrispondenti di colà per esserne di frequente informati.

Una bella operazione. — Leggesi nel *Famfullo*, Roma, 23: Una bella operazione è stata compiuta in questi giorni dalle autorità di Civitavecchia.

Tre pellegrini spagnuoli, reduci da Roma, prima d'imbarcarsi per la loro patria, cercavano di spendere o di cambiare in argento le ultime loro monete d'oro, quando queste furono riconosciute per false.

Denunziati all'autorità di pubblica sicurezza, vennero tratti in arresto, perquisiti e deferiti immediatamente all'autorità giudiziaria.

Sottoposti ad un accurato interrogatorio, gli imputati furono costretti a confessare la provenienza di quelle monete, rivelando l'esistenza, nella città spagnuola donde sono venuti, di due fabbriche di monete false e dandone le necessarie indicazioni. L'autorità italiana telegrafò immediatamente la notizia e le indicazioni al governo spagnuolo, e questo, mediante le autorità locali, ha, infatti, sorpreso e scoperto le due fabbriche, impadronendosi di tutto: torchi monete coniate e falsari.

Ieri giunse quindi un telegramma del governo spagnuolo al nostro, in cui si facevano vivi ringraziamenti e congratulazioni.

# ANNUNZI

**P. BUSSOLIN di VENEZIA**

con unico deposito in Padova presso **Sebastiano Casale**

**Fabbrica tappeti, stuoie, corse e nettapedi** (uso inglese) di

**COCCO**

raccomandabili specialmente per Alberghi, Collegii, Studii, Sale da pranzo, Prati terreni, Case di campagna, Ospitali, Teatri, Scuole, Corridoi ecc. ecc.

Questo articolo non teme confronti per la sua lunga durata, e perché ripara meglio di qualunque altro, dal freddo e dall'umidità.

I prezzi sono eguali a quelli di Venezia (dove esiste la Fabbrica) con la sola aggiunta del 5.00 per le spese di trasporto. 25.483

NUOVO

**DEPOSITO CALZATURE**

da uomo, da donna e fanciulli di fabbrica nazionale e delle più premiate fabbriche estere di

**LUIGI MENEGOLLI**

VIA MAGGIORE N. 230

Impegnati per qualunque commissione e riparazione. Spera il suddetto di vedersi onorato e promette modicità nei prezzi ed esattezza nei lavori. 4-980

**ISTITUTO**

**EDUCATIVO INTERNAZIONALE**

Via Rovina

**CONVITTO FEMMINILE**

Alunne esterne

Le scuole si riapriranno Lunedì 6 Novembre.

L'iscrizione si faranno dal 20 Ottobre.

Per ulteriori schiarimenti e programmi rivolgersi alla

2.892 DIREZIONE

**COLLEGIO-CONVITTO**

IN PADOVA

VIA SAN GAETANO N. 3440

Avverte il sottoscritto, che essendosi provvisto di ampio e sano locale, può in quest'anno accettare buon numero di convittori, nonché alunni di Ginnasio e scuola Tecnica.

L'iscrizione si aprirà il 18 corrente, e durerà sino il 15 del p. v. Novembre.

Il Direttore

6.874 BARISON FRANCESCO

**D'affittarsi**

PER LIRE 450 ALL'ANNO

**APPARTAMENTO**

in il Piano composto di 6 locali in Piazza dei Frutti,

Via Boccalerie

L'applicante si rivolga allo Studio A. SCALFO in Piazza dei Frutti. 23-831

**D'affittarsi**

**D'AFFITTARSI**

**UN SECONDO APPARTAMENTO**

signorile ed elegante con pavimento a parquet, nonché condotta d'acqua, in Via San Francesco N. 3800.

Rivolgersi alla ditta I. Wollmann.

**D'AFFITTARE**

**ANCHE SUBITO**

APPARTAMENTO in I° Piano verso strada con Scuderia e Rimessa in Via Spirito Santo N. 1765.

APPARTAMENTO in II° Piano Via delle Piazze N. 407.

DUE NEGOZI Grandi in Via dei Servi N. 1061.

Rivolgersi dal sig. Abramo Luzatto in Via dei Servi N. 1061.

1-894

**UNA COSA INTERESSANTE**

L'annuncio di fortuna di SAMUEL HECKSCHER SENN. che si trova nel numero d'oggi del nostro giornale è molto interessante. Questa casa ha acquistato una sì buona reputazione per il pronto e discreto pagamento delle somme guadagnate qui e nei contorni che preghiamo tutti i nostri lettori di leggere l'annuncio d'oggi.

Avviso III

**SEBASTIANO CASALE**

Vedi quarta pagina.

Secondo una notizia del *Viedomozzi* di Pietroburgo, nel mezzogiorno della Russia minaccia una forte crisi monetaria e commerciale in seguito ai disordini dall'Oriente, le cui gravi conseguenze impauriscono la popolazione di colà. Visti aggiunti la confusione provenuta dai giornali russi che un giorno predicano la guerra, un giorno la pace, e così via.

Il *Manchester-Guardian* annunzia che l'Inghilterra e la Francia si sono messe d'accordo in caso di guerra di occupare assieme lo stretto di Suez onde mantenerlo aperto per la navigazione e sorvegliarne la neutralità.

Il telegrafo ci ha annunciato una congiura scoperta a Costantinopoli per rovesciare violentemente Midhat Pascià e i suoi colleghi. Sembra che uno dei capi di quella congiura fosse l'ex gran visir Mahmud Pascià il noto amico di Ignatieff. Siccome il nome delle persone alto locate deportate a Lemnos non venne dato, così si può supporre che essa si trovasse fra le medesime. Questa pronta scoperta alla quale non furono certo estranei gli agenti della polizia inglese potrebbe aver indotto Ignatieff al suo contegno più mite.

TELEGRAMMI

Agram, 24.

In seguito al proclama dell'Obzor domani ha luogo un'adunanza di studenti. Si annuncia un grande terremoto da Kopeinitz e da Knin in Dalmazia.

Berlino, 24.

Il principe Bismarck, a quanto corre voce, non ritornerà a Berlino per l'apertura del Reichstag.

Brestavia, 23.

Il governatore conte Arnim ha domandato il suo congedo in seguito alla condanna di suo cognato il conte Harry Arnim.

Ragusa, 23.

I montenegrini hanno intenzione di demolire Medun e di consegnarne la guarnigione all'Austria.

Pest, 24.

Il Presidente dei ministri Tisza smentisce oggi nei fogli della sera, l'idea che egli approvi le ovazioni per i turchi e la processione delle fiaccolate degli studenti.

L'arciduca Giuseppe, se le circostanze politiche lo permetteranno, passerà l'inverno in Italia. A quanto corre voce domani all'albo dell'Università verrà affisso il divieto della progettata processione delle fiaccolate in omaggio alla Turchia.

L'Imperatore parte domani per Vienna e sarà accompagnato dal conte Andrassy. L'Imperatore rimarrà una settimana a Vienna. Il conte Andrassy si recerà a Teresopol per visitare un suo figlio ammalato. Alla metà della settimana ventura tanto l'Imperatore quanto Andrassy ritorneranno a Pest per rimanervi sino al capo d'anno. I consiglieri del Ministero degli esteri vennero già avvertiti a fermarsi qui.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 26. — Il *Moniteur* smentisce che Target abbia parlato di rinuncia nel suo discorso.

NORMANDIA, 25. — Si ha da Madrid: «Gli arresti in tutta la Spagna ammontano a 126, fra cui 18 generali.»

PIETROBURGO, 25. — Si assicura che l'assassinio del console ottomano a Tiflis non si deve attribuire alla politica.

SEMLINO, 25. — Il Governo serbo è irritatissimo contro Cernajeff: dubita assai della sua capacità militare. La perdita di Siliagovac è attribuita ad incuria di Cernajeff.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze	25	26
Rendita italiana	73 80	00 00
Oro	21 97	21 97
Londra (tre mesi)	27 40	27 40
Francia	100 75	109 75
Prestito Nazionale	49 —	—
Obbl. regia tabacchi	815 —	00 —
Banca nazionale	1930 —	1930 —
Azioni meridionali	328 —	330 —
Obbl. meridionali	228 —	—
Banca Toscana	990 —	—
Credito mobiliare	628 —	630 —
Banca generale	—	—
Banca italo german	—	—
Rendita godibile dal 4 luglio	76 50	—

Bartolomeo Moschin, gerente responsabile.

dissenso ognor più vivo ed evidente che esista fra l'on. Nicotera e lui. Questa voce trovò fede nei circoli politici, ma io, pur ammettendo che gravissimo sia il dissidio, non credo che l'on. presidente del Consiglio voglia, alla vigilia delle elezioni, indur la Corona ad aderire ad una modificazione ministeriale, che non gioverebbe al Gabinetto in questo momento.

Il dissenso, come vi ripeto, è e profondo. Non v'ha dubbio che fra breve o l'on. Depretis o l'on. Nicotera dovrà uscire dal Ministero e di ciò sono persuasi tutti, gli amici come gli avversari del gabinetto.

Una delle ragioni del dissenso è anche la ingerenza troppo aperta e manifesta del ministro dell'interio nelle elezioni, ingerenza che l'on. Depretis, uomo di principi liberali fermissimi, disapprova e tanto più perchè è diretta non ad appoggiare candidati ministeriali, ma candidati *Nicoteriani*, cioè amici dell'on. ministro dell'interio: l'on. Depretis comprende benissimo il fine cui tende l'on. Nicotera nella sua ingerenza a favore di amici personali e si preoccupa assai di meno, il cui scopo finale è un gabinetto Nicotera... senza Depretis. Questi inoltre si duole che in qualche Collegio siano stati proclamati candidati governativi uomini di aperta fede repubblicana, come Ceneri, Cavallotti ed altri, e l'on. presidente del Consiglio non si dissimula punto la impressione tristissima che questo fatto produce nel paese e specialmente a Corte.

Insomma il disgusto è vivissimo fra i due ministri, come più volte vi scrissi. Ieri dicevasi perfino (ma non ho positive informazioni in proposito) che il presidente del Consiglio abbia inviato ai Prefetti un telegramma che sarebbe una disapprovazione delle istruzioni del ministro dell'interio. Questa voce correva ieri a Roma, ma io non l'accollo che con molta riserva poichè il fatto sarebbe troppo grave e un segno di confusione politica e amministrativa troppo evidente.

Forse fra qualche giorno sapremo con precisione il motivo del viaggio in Piemonte del presidente del Consiglio, che io credo cagionato piuttosto dalla gravità della situazione internazionale che dalle questioni interne.

L'on. ministro Melegari ebbe ieri due lunghe conferenze cogli ambasciatori di Russia e d'Inghilterra e poco dopo si adunò nel palazzo della Minerva, sede del Ministero delle Finanze, il Consiglio dei Ministri, al quale assistevano tutti i membri del gabinetto. Il ministro Melegari ha fatto, a quanto dicevi, importantissime comunicazioni.

All'infuori delle notizie concernenti la lotta elettorale, che continuano ad essere contraddittorie, qui non vi sono novità importanti, circa la politica interna. L'altro ieri il ministro di Spagna diede un pranzo in onore del conte Greppi, ministro di Italia a Madrid. Si pronunziarono dei discorsi nei quali vennero affermati sentimenti di amicizia fra le due nazioni. Il governo di Madrid è gratosissimo nostro per la protezione di cui fu largo ai pellegrini. Di questi molti partirono, ma moltissimi sono ancor qui ed altri si attendono pel novembre.

Ieri sera parecchi Consiglieri comunali si adunarono per mettersi d'accordo sulla nomina della nuova Giunta da farsi domani. Il Sindaco Venturi ha indirizzato agli elettori di Civitavecchia un program a progressista, che qualunque conservatore potrebbe firmare.

IL RE DI GRECIA A VENEZIA  
Leggesi nel *Rinnovamento*, 26.  
Il Re di Grecia ieri girò la via della nostra città come un borghese qualsiasi, in modo che pochissimi s'accorsero di lui.

Giorgio I è un bel giovane alto, tarchiato, biondo. Vestiva ieri un semplice costume da viaggio, ed era accompagnato dal suo segretario particolare, un vecchio simpatico e dal medico di casa.

Il Re di Grecia volle conservare il più stretto incognito, ed anzi pregò quei greci, che dimorano fra noi, e si recarono a complimentarlo, di non salutarlo se lo avessero incontrato per via.

Re Giorgio assistè iersera allo spettacolo del *Rossini* e molto probabilmente parte oggi stesso per Brindisi.

La *Gazzetta di Venezia* dice che il Re dovea partire ieri sera: si crede che arriverà a Corfu domenica.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova  
27 ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 53.8  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 23.6  
Osservazioni meteorologiche  
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

25 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mil.	760.9	759.9	761.1
Termomet. centigr.	-13.2	15.9	+11.9
Tem. del vag. acq.	7.66	8.23	7.30
Umidità relativa	67	60	70
Dir. e for. del vento	NE	2 NE	2 ENE
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26  
Temperatura massima = + 16.1  
minima = + 8.8

Mi si assicuri che sia stata presa in finto in questi giorni dal duca di Bivona, per la già Imperatrice Eugenia e per suo figlio, la villa Farina, che è tra Portici e S. Giorgio a Cremano; e che si aspettano tra pochi giorni entrambi in questa villa. La villa Farina fu per parecchio tempo residenza cara a lord Vernon.

In Napoli crescono i disordini e le preoccupazioni circa i possibili pericoli marittimi della città, in caso di impegni del Governo nella questione orientale.

Il *Bersagliere* annuncia che S. M. il Re inviò a Venezia il conte Panissera per presentare i suoi omaggi al Re di Grecia. Colà giunto ieri l'altro. Il Governo poi aveva già ordinato al generale comandante la divisione a Bari di recarsi a Brindisi per complimentare Sua Maestà di Grecia, come pure era stato ordinato a due fregate di recarsi colà per rendergli i dovuti onori.

Ma è probabile, secondo quanto afferma il foglio officioso, che cotali ordini vengano contromandati desiderando Sua Maestà il Re di Grecia di serbare l'incognito.

Secondo la *Gazzetta d'Italia* la partenza frettolosa dell'on. Depretis per Torino sta in relazione cogli affari d'Oriente.

Il *Diritto*, prendendo argomento dalla popolarità di Thiers dopo il 1870, quando ventisei dipartimenti gli offrirono la candidatura, fa l'apologia di Depretis e di Correnti, ai quali vengono del pari offerte le candidature di diversi collegi.

Sono molti forti ed ameni codesti giornali officiosi nell'avvicinare uomini e cose!!

IL RE DI GRECIA A VENEZIA  
Leggesi nel *Rinnovamento*, 26.  
Il Re di Grecia ieri girò la via della nostra città come un borghese qualsiasi, in modo che pochissimi s'accorsero di lui.

Giorgio I è un bel giovane alto, tarchiato, biondo. Vestiva ieri un semplice costume da viaggio, ed era accompagnato dal suo segretario particolare, un vecchio simpatico e dal medico di casa.

Il Re di Grecia volle conservare il più stretto incognito, ed anzi pregò quei greci, che dimorano fra noi, e si recarono a complimentarlo, di non salutarlo se lo avessero incontrato per via.

Re Giorgio assistè iersera allo spettacolo del *Rossini* e molto probabilmente parte oggi stesso per Brindisi.

La *Gazzetta di Venezia* dice che il Re dovea partire ieri sera: si crede che arriverà a Corfu domenica.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMICODI Padova  
27 ottobre  
A mezzodi vero di Padova  
Tempo med. di Padova ore 11 m. 43 s. 53.8  
Tempo med. di Roma ore 11 m. 46 s. 23.6  
Osservazioni meteorologiche  
Seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di m. 30.7 dal livello medio del mare.

25 ottobre	Ore 9 p.	Ore 3 p.	Ore 9 p.
Barom. a 0° — mil.	760.9	759.9	761.1
Termomet. centigr.	-13.2	15.9	+11.9
Tem. del vag. acq.	7.66	8.23	7.30
Umidità relativa	67	60	70
Dir. e for. del vento	NE	2 NE	2 ENE
Stato del cielo	nuv.	nuv.	quasi ser.

Dal mezzodi del 25 al mezzodi del 26  
Temperatura massima = + 16.1  
minima = + 8.8

**CORRIERE DELLA SERA**

26 ottobre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 25 ottobre

Questa mattina l'on. presidente del Consiglio partirà per Torino, chiamato, a quanto assicurasi, da Sua Maestà. La notizia di questa partenza è vivamente commentata, sembrando a tutti che il primo ministro non partirebbe, in momenti sì gravi, senza un motivo gravissimo. Varie sono le dicerie che corrono su questo argomento. Chi assicura che S. Maestà desidera avere precise informazioni intorno a proposte che qualche potenza avrebbe fatte per indurre l'Italia ad un'attitudine decisa nella questione Orientale. Chi afferma che l'on. Depretis parte senza esser stato chiamato dal Re, ma per suo impulso spontaneo, affine di conferire con Sua Maestà intorno al

È inutile il parlare dell'utilità della istituzione; il lettore sa bene apprezzarla: solo è da encomiarsi l'illustre signor Sindaco come quello che nelle provvide sue viste seppe darne l'iniziativa e condurla con tanta soddisfazione di tutti.

Un bravo di cuore a lui ed alla onorevole Giunta per appoggiare le sue idee che tendono mai sempre alla prosperità e benessere del paese.

M.  
**Un regalo di Nozze.** — Leggesi nella *Gazzetta di Napoli*:

Nel turbinio della lotta elettorale non deve passare inosservato un atto di S. M. il Re Vittorio Emanuele, che ha voluto concedere al nobile Emilio Visconti-Venosta il titolo di marchese. S. M. ha voluto fare all'ex ministro degli esteri il suo regalo di nozze, regalo degno del Re e che acquista per la circostanza in cui è largito un titolo perenne alla riconoscenza ed alla gratitudine dell'letta coppia di sposi. Sua Maestà il Re ha potuto, con quel «naso fino» che si è degnato concedergli l'onorevole Bertani, conoscere come i dolori o le gioie della sua augusta famiglia furono dolori e gioie della gran maggioranza degli italiani, e specialmente di coloro che in 16 anni di fortune e di pericoli seppero guidare i destini della real casa e della nazione in un porto sicuro. E Sua Maestà ha considerato sempre i dolori e le gioie del suo popolo e dei suoi fedeli ministri come suoi dolori e sue gioie; così il vincolo tra Re e cittadini s'è reso indissolubile.

Ed ora S. M. ha voluto concedere a rendere più bella e più significante una solenne gioia del suo ex-ministro. Nella reggia dunque dove non arrivano i travimenti delle moltitudini, dove non giungono i furori e le passioni di parte, dove i pusilli di oggi non possono schernire i giganti di ieri, Sua Maestà, superiore ad ogni gara ad ogni pettegolezzo, sa scegliere le occasioni, per dimostrare che i servizi leali, disinteressati, singolari, resi al paese ed alla libertà, l'aver fatto assistere l'Italia al banchetto delle grandi nazioni, l'averla resa pegno di pace in Europa, rispettata e ricercata per politica accorta e schietta, sono meriti che l'oblio non cancella, che i mutamenti di partiti non distruggono; e che il Re li ricorda e li premia.

In questo caso il magnanimo atto del Re è una lezione pel popolo.

**Amenità.** — Il *Farfuglio* pubblica il seguente sonetto che gli fu mandato da uno dei suoi abbonati. È una felice imitazione del sonetto del Giusti: *I tedeschi e il Granduca*.

*Zuppa per pan molle*  
Una volta il vocabolo *sinistri* Suonò diverso da quello di consorti. È un buon corballo che dicea *sinistri* Non si credette mai di dir *consorti*.

Ma l'uso in oggi la voce *sinistri* Sposò talmente a quella di *consorti* Che *consorti* significa *sinistri* E *sinistri* significa *consorti*.

Di fatti qui la gente dei *consorti* Prende un arietta tutta da *sinistri* E i *sinistri* fan tutti da *consorti*.

E i *consorti* son giù per i *sinistri* I *sinistri* stan su perchè *consorti* E noi paghiamo i *consorti-sinistri*.

Un abbonato elettore contribuente.

**BULLETTINO COMMERCIALE**

VENEZIA, 25. — Rend. it. 76.40 76.50.

1 20 franchi 21.86.

MILANO, 25. — Rend. it. 76.40 76.30.

1 20 franchi 21.89 21.87.

Sete. Mercato inattivo.

Grani. Tendenza continua agli aumenti.

LIONE, 23. — Sete. Mercato calmo.

**ULTIME NOTIZIE**

Leggesi nel *Pungolo* di Milano, 25; Quest'oggi a San Martino al Tanaro si celebrarono gli sponsali del marchese Emilio Visconti-Venosta ex-ministro degli affari esteri, colla nobile signorina Luigia Alfieri di So-stegno.

Uno dei testimoni di queste nozze è il nostro sindaco conte Belinzaghi che è partito questa mattina per S. Martino.

Subito dopo i due sposi partono per Parigi, ove saranno ospiti di Thiers.

Tutta Italia si associa ai voti degli amici per queste nozze che uniscono due famiglie sì altamente benemerite dell'Italia.

Dispacci particolari che riceviamo da Odessa ci annunziano che i bastimenti non caricano grani, vista la gravità della situazione, la qual cosa è tanto più dannosa dacchè s'avvicina a gran passi la stagione dei ghiacci. Si prevedono dunque forti rialzi. (Adriatico)

Scrivono da S. Giorgio a Cremano, 23, alla *Perseveranza*:

Il rappresentante del governo spagnolo a Civitavecchia si prepara a chiedere l'estradizione dei tre colpevoli; ma, essendo due i reati — fabbricazione e spaccio di false monete — gli imputati dovranno rispondere di quest'ultimo alla giustizia italiana, prima d'esser deferiti a quella del loro paese.

Rimane il dubbio se anche sul mercato di Roma sia stata sparsa molta di tale cattiva merce; ma finora nulla induce a farlo credere.

**L'imperatrice Eugenia a Firenze.** — Leggesi nella *Gazzetta d'Italia*, 26;

Ieri alle 4 pom. S. M. l'Imperatrice Eugenia, accompagnata da due signore, ha traversato i viali in vettura di rimessa.

Passando sul viale Principe Amedeo, davanti alla scuderia Levingston e vedendo molta gente ferma, fece domandare dal suo cameriere che cosa accadesse. Saputo, restò un quarto d'ora dinanzi ad un villino per vedere uscire il famoso equipaggio del signor Levingston che guida i suoi famosi dieci o dodici cavalli.

Oh, quando il signor Levingston saprà quale spettatrice abbia avuto ieri!

**Festa scolastica.** — Scrivono da Campo San Martino li 22 ottobre 1876:

Come negli scorsi anni all'aprirsi delle scuole in Campo San Martino venne fatta la distribuzione dei premi agli alunni ed alle alunne, che per profitto e contegno se ne resero meritevoli nel passato anno scolastico 1875-76.

Giovedì 19 del corrente fu il giorno indetto dal Municipio per tale premiazione, che a cura di quell'illusterrimo sig. Sindaco si eseguì con tutta la solennità possibile.

Tutte le locali autorità e le persone civili del paese invitate come a festa di famiglia si radunarono in una sala del palazzo gentilmente concessa dall'on. conte Camerini, liete di poter rendere omaggio oltrechè all'istruzione alle incessanti premure dell'ill. sig. Sindaco, che la tutela e sorregge.

Lessero parole di circostanza il Sindaco ed il Soprintendente.

Tre ragazzine declamarono un brillante dialoghetto; una di esse in ispezialità per la sua graziosa maniera e disinvoltura attrasse l'ammirazione e fu desiderata da tutti gli astanti.

Anche il maestro del capoluogo fece leggere da un suo alunno un caldo fervoroso sulla educazione.

Segui la distribuzione dei premi. Indi a cura del Sindaco, e mercè il suo privato borsello, gli invitati ed i premiati furono serviti di paste e caffè.

Anche la banda del paese, ognor più fiorente, fece parte della festa, e negli intermezzi coi suoi concerti la rese brillantissima.

Nè qui sta il tutto.

Vi fu anche la restituzione del denaro risparmiato dagli alunni e dalle alunne nell'anno 1875-76 ammontante niente meno che alla somma di italiane L. 368.76, somma rilevante, se si consideri, che essa fu il risultato dei centesimi risparmiati e raccolti.

Convieni sappia il lettore che da molto tempo, prima ancora che fossero istituite le casse di risparmio postali per iniziativa dell'ill. signor Sindaco Brada Felice Luigi e dietro norme da lui tracciate, e colla cooperazione di quel buono e bravo giovane che è il maestro sig. Ereno Angelo si promosse ed attuarono in quelle scuole le casse di risparmio, ove gli scolari depositavano quei centesimi che i genitori loro somministrano a spilluzzico.

Tale provvedimento negli anni scorsi diede buoni risultati; nello spatio poi questi superarono l'aspettazione.

L'incarico di questa istituzione è affidato ai singoli maestri colle mae stre.

Essi nelle rispettive loro scuole nominano fra gli alunni, il cassiere, il contabile, il ragioniere, ecc.

Ogni depositante ha il suo libretto che tiene in evidenza a controllo del libro-cassa. I denari vengono depositati ogni otto giorni alla cassa di risparmio postale del vicino Comune di Piazzola, registrati sul libretto di credito tenuto dal Sindaco. In fine dell'anno ne viene fatta la restituzione ai singoli depositanti.

Ma se fin'ora fu detto il buono, qui sta il meglio.

L'utile derivante dal capitale depositato alla cassa di risparmio postale viene rogato, dietro parere del soprintendente dei maestri, in benefici fra i depositanti, provvedendo i più bisognosi di un paio pantaloni, di un cappello, di un paio scarpe, di un farsetto, ed altro.

**CASALE SEBASTIANO DI QUI**  
 Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana.  
 Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette **PEKINADE** le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente.  
 Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valvano Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1. 1.10, 1.20 e 1.30.

**Sciroppo Laroze**  
 DI SCORZE D'ARANCIO AMARE  
 TONICO, ANTINERVOZO

Da più di quarant'anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI di STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

**Dentifrici Laroze**

Sotto forma d'Elisir, di Polvere ed di Oppiato i Dentifrici Laroze sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLA GENGIVE e delle NEURALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & Co., 2, rue des Liens-S-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani su Beleggio, Cornello, Planeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amaro al Bromuro di potassio.  
 Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' Ioduro di ferro.  
 Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amaro all' Ioduro di potassio.

**ANNUNZIO FORTUNA**

Invito alla partecipazione, alle probabilità di guadagni, alle grandi estrazioni di premi garantiti dallo Stato di Amburgo, nelle quali debbono forzatamente uscire

**marchi 7 Milioni 420,000.**

In queste estrazioni vantaggiose che contengono, secondo il prospetto, solamente 79,000 lotti escono i guadagni seguenti, vale a dire il guadagno event. 375,000 reichsmarchi, poi reichsmarchi 250,000, 125,000, 50,000, 40,000, 30,000, 20,000, 15,000, 10,000, 5,000, 4 volte 30,000 e 25,000, 4 volte 20,000, 25 volte 15,000, 12,000 e 10,000, 26 volte 10,000, 36 volte 4,000 e 3,000, 206 volte 2,000, 210 e 2000, 415 volte 1,500, 1,200 e 1,000, 1,356 volte 500, 300 e 250, 2,483 volte 200, 150, 135, 124 e 120, 14,839 volte 91, 97, 55, 50, 40 e 20 reichsmarchi, che usciranno in 7 parti nello spazio di alcuni mesi.

La prima estrazione è ufficialmente fissata al

**13 E 14 DICEMBRE A. C.**

ed il lotto originale intero a ciò costa solo 8 lire ital. in carta  
 12 lotto originale solo 4 idem  
 14 lotto originale solo 2 idem

ed lo spedisco questi lotti originali garantiti dallo Stato (non promesse difese) anche nei paesi più lontani contro invio affrancato dell'ammontare, più comodamente in una lettera assicurata. Ogni partecipante riceve da me gratis col lotto originale, anche il prospetto originale, munito del sigillo dello Stato e immediatamente dopo l'estrazione la lista ufficiale senza farne la domanda.

Il pagamento e l'invio delle somme guadagnate si fanno da me direttamente e prontamente agli interessati e sotto la discrezione più assoluta.

Ciascuna domanda si può fare con mandato di posta o con lettera assicurata.

Si pregano coloro che vogliono approfittare di questa occasione di dirigere in tutta fiducia i loro ordini a

**SAMUEL HECKSCHER SENR.,**  
 BANCIERE e CAMBISTA, Amburgo.  
 1491

**NON PIU' GOTTA**  
**ANTIGOTTOSO ED ANESTESICO**  
 Rimedio Cattaneo

**33 ANNI**

è più di continui, pronti e radicali risultati ottenuti in Italia, in Francia ed Inghilterra, ove il Cattaneo soggiornò e lo mise alla prova presentando i Medici che con sorpresa ne dovettero constatare l'azione istantanea e benefica.

Questo toglie all'istante il dolore della Gotta e delle vere Neuralgie, risolve in poche ore il parossismo Gottoso, promuove copioso sudore e ridona movimenti delle parti affette.

Desso supera in azione tutti i rimedi Antigottosi, come ne fanno fede i documenti legalizzati riportati dai vari Giornali Esteri e Nazionali, e i Certificati rilasciati dagli ammalati, nonché dai medici presenti alle cure.

Ora mediante Rogito 30 dicembre 1874. — La ditta BELLINO VALERI DI VICENZA ne acquistò l'esclusiva proprietà, e preparazione come scorgesi dal libretto che involge la bottiglia.

Prezzo delle Bottiglie grandi Lire 12 piccole » 6

Dirigete le domande con vaglia postale al chimico farmacista VALERI - VICENZA. Al signori Farmacisti si farà godere un forte sconto. Deposito in PADOVA farmacia ULIANA. 17-874

**ADOVA - TIPOGR. F. SACCHETTO**  
 RECENTISSIMA PUBBLICAZIONE

**Materialista in Campagna**  
 del prof. G. GUERZONI

Un volume in-12. - L. 2

**ORARIO Ferrovie Alta Italia**

Padova per Venezia		Venezia per Padova		Padova per Bologna		Bologna per Padova	
Partenze da PADOVA	Arrivi a VENEZIA	Partenze da VENEZIA	Arrivi a PADOVA	Partenze da PADOVA	Arrivi a BOLOGNA	Partenze da BOLOGNA	Arrivi a PADOVA
I misto 3,16 a.	4,55 a.	omnibus 5,10 a.	6,30 a.	I omnibus 7,53 a.	12,10 p.	diretto 1,18 a.	1,25 a.
II omnibus 4,42 a.	6,04 a.	diretto 6,25 a.	7,48 a.	II misto 11,58 a.	fino a Rovigo 1,55 p.	da Rovigo 3,08 p.	misto 16,02 p.
III misto 6,20 a.	8,10 a.	diretto 8,35 a.	9,34 a.	III diretto 2,05 p.	5, — p.	omnibus 5, — p.	9,22 p.
IV omnibus 7,45 a.	9,05 a.	misto 9,57 a.	11,43 a.	IV omnibus 5,15 p.	9,48 p.	I diretto 12,40 p.	3,50 p.
V 9,34 a.	10,53 a.	diretto 12,53 p.	1,58 p.	V diretto 9,47 p.	12,40 a.	omnibus 5,15 p.	8,17 p.
VI 1,35 p.	3,45 p.	omnibus 1,10 p.	2,30 p.	<b>Mestre per Udine</b>			
VII diretto 4, — p.	5, — p.	omnibus 2,40 p.	5,03 p.	Partenze da MESTRE	Arrivi a UDINE	Partenze da UDINE	Arrivi a MESTRE
VIII 6,32 a.	7,45 a.	omnibus 5,33 p.	6,53 p.	I omnibus 6,42 a.	10,30 a.	omnibus 1,51 a.	5,12 a.
IX omnibus 8,32 a.	10,10 a.	diretto 7,50 p.	9,06 p.	II misto 10,35 a.	12,45 p.	misto da Conegliano 6,10 p.	8,30 p.
X 9,52 a.	11,45 a.	misto 11, — p.	12,38 p.	III diretto 5,15 p.	11,22 p.	Conegliano 6,08 p.	10,5 p.
XI 11,52 a.	14,45 a.			IV misto 6,10 p.	8,40 p.	diretto 9,4 p.	12,47 p.
				V omnibus 10,55 p.	2,24 a.	omnibus 3,3 p.	7,40 p.

Padova per Verona  
 Partenze da PADOVA: I omnibus 6,42 a., II diretto 8,43 a., III omnibus 9,40 p., IV 10,35 p., V misto 12,30 a.  
 Arrivi a VERONA: 9,15 a., 11,34 a., 5,08 p., 9,35 p., 12,07 a.

Verona per Padova  
 Partenze da VERONA: I omnibus 5,05 a., II diretto 11,25 p., III omnibus 5,08 p., IV misto 11,45 p.  
 Arrivi a PADOVA: 7,32 a., 1,44 p., 4,45 p., 8,37 p., 3,04 a.

Abano, Baffaglia e Montegrotto.

**ANTONIO prof. FAVARO**  
**LEZIONI DI STATICA GRAFICA**  
 Padova, in-8, 1876.  
 Pubblicato il Fascicolo 7, it. L. UNA.

**SACCARDO A.**  
**COLEOSCO RACCONTO**  
 Padova 1874, in-12. - Lire 1.50

**NOTE ILLUSTRATIVE E CRITICHE AL CODICE CIVILE DEL REGNO DI LUIGI BELLAVITE**  
 I. Delle obbligazioni condizionali. - II. A tempo determinato. - III. Alternative. - IV. In solido. - V. Divisibili ed indivisibili.  
 Padova, Tip. Sacchetto, in-8 - Lire 5

**Prem. Tipografia edit. F. Sacchetto PADOVA**  
**SELVATICO M. PIETRO**  
**GUIDA DI PADOVA**  
 E DEI suoi principali contorni  
 CON VEDUTE, INCISIONI E PIANTE  
 Padova, in-16. - it. L. SEI

**IL DISEGNO ELEMENTARE E SUPERIORE**  
 delle Scuole pubbliche e private d'Italia.  
 PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE  
 Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire  
 Padova - F. SACCHETTO - Padova

**FEDERICO INGEGNERE GABELLI**  
**IL RISCATTO DELLE FERROVIE**  
 Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO  
 in-8 Lire 2

**TESTI UNIVERSITARI**  
 DALLA PREMIATA TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Riproduzione delle note già litografate di Diritto Civile. - Padova 1873, in 8° L. 8.—  
 Id. — Note illustrative e critiche al Codice civile del Regno. - Padova 1875, in 8° L. 5.—  
 CORNEVAL LEVIS — Qual'è la miglior forma di Governo? traduzione dall'inglese con Prefazione del Prof. Comm. L. Luzzatti - Padova in 12° L. 2.—  
 FAVARO prof. A. — L'Integratore di Duprez ed il Planimetro dei momenti di Amaler. - Padova 1872 L. 1.50  
 KELLER prof. A. — Il terreno agrario. - Padova 1866, in 12° L. 2.50  
 MONTANARI prof. A. — Elementi di Economia politica. - Padova 1872, in 8° L. 5.—  
 ROSANELLI prof. C. — Manuale di patologia generale. - Padova 1870 L. 6.—  
 ROSSETTI prof. F. — Sul magnetismo. Lezioni di fisica. - Padova 1871, con figure L. 3.—  
 SACCARDO prof. P. A. — Sommario di un Corso di Botanica. II° edizione. Padova, 1874 L. 3.—  
 SANTINI prof. G. — Tavole dei Logaritmi precedute da un Trattato di Trigonometria piana e sferica. III° edizione. - Padova L. 8.—  
 SCHUPFER prof. F. — Il Diritto delle obbligazioni secondo i principii del Diritto Romano. - Padova 1868 L. 10.—  
 Id. — La Famiglia secondo il Diritto Romano - Padova, 1876, in 8°, vol. 1° L. 6.—  
 TOLOMI prof. G. P. — Diritto e procedura penale. III° edizione. - Padova 1875 L. 8.—  
 TURAZZA prof. D. — Trattato d'Idrometria e d'Iraulica pratica. II° edizione. - Padova, 1868 L. 10.—  
 Id. — Elementi di Statica. Statica dei sistemi rigidi. - Padova 1872 L. 2.—  
 Id. — Vel moto dei sistemi rigidi. - Padova 1868 L. 6.—

**PADOVA - TIPOGRAFIA F. SACCHETTO**  
 LUIGI FACCANONI  
**IL FIASCO GENERALE**  
 POEMETTO FANTASTICO-GIOCOLO  
 che fa seguito al FIASCO DI SATURNO

**PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE**  
 DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60  
 DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 L. — 60  
 FERRARI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. Padova, 1867 L. — 60  
 LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 L. — 60  
 MESSEADAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 L. 2.—